



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione VAL NATISONE

PIRHOVEC (1.663 mt.)

di

Mariano Moro



Foto n. 1 Vista della cima del Pirhovec in direzione del Krasji e del Krn (Monte Nero). Foto G. Castellani e D. Cernoia

Il Pirhovec, alto 1663 mt., si trova lungo la cresta del Plovnik che si sviluppa presso la grande ansa che l'Isonzo compie a Žaga (ben visibile dalla strada che da Kobarid conduce Bovec) e termina sul Krasji vrh sopra l'abitato di Kobarid (Caporetto). Durante le iniziali azioni belliche, compiute dal Regio Esercito italiano durante la Grande Guerra in questo particolare settore del fronte (Alto Isonzo), i Battaglioni Alpini Pinerolo e Val Pellice, superato l'Isonzo a Čezsoča, salirono sulla dorsale del Polounik (1.480 m.) e occuparono il Pirhovec (1.661 m.), la Jama Planina (Planina Dolec sulle attuali carte topografiche slovene) ed il Veliki Vrh (1.767 m.). Nelle fasi successive della

campagna estiva le unità italiane riuscirono a conquistare l'abitato di Bovec (Plezzo), l'orlo occidentale dell'omonima conca e il Monte Cukla, posto sotto la cima del Rombon. Tuttavia, dopo questa iniziale avanzata compiuta dal Regio Esercito Italiano, la linea del fronte, anche in questa zona di combattimento, si stabilizzò.

La linea di difesa austro-ungarica in questo settore partiva dal Rombon, scendeva nella conca di Plezzo, la attraversava sul lato sinistro dell'Isonzo oltre l'Humčič e s'innalzava sul M. Javoršček.

La prima linea italiana, nella stessa settore, iniziava dal M. Cukla, scendeva anch'essa nella Conca di Plezzo, per poi risalire sulle falde meridionali dello Javoršček. A protezione di questa prima linea fu realizzata una seconda, denominata dal comando del IV Corpo d'Armata italiano "Linea difensiva intermedia", la quale si sviluppava lungo la dorsale Polovnik – Pirhovec – Jama Planina – Veliki vrh – Krasji vhr. Particolare importanza fu attribuita a quest'ultimo tratto difensivo dai Comandi italiani i quali ritenevano che su di esso si potesse attuare, anche con forze limitate, una valida resistenza, qualora nella conca di Plezzo il nemico avesse esercitato una forte pressione. Per tale valore strategico lungo questa linea di resistenza furono realizzate trincee, caverne e postazioni di artiglieria in grado con il loro fuoco di appoggiare le offensive che per oltre due anni si susseguirono sull'Alto Isonzo. Questa zona del fronte fu particolarmente disagevole sotto il profilo dell'approvvigionamento per soldati del Regio Esercito. Difatti per i reparti italiani, che nel corso del conflitto furono destinati a questo particolare settore montano, il rifornimento di viveri necessari



Foto 2. Gallerie con ingresso in cemento presso la sommità del Pirhovec. Foto G. Castellani e D. Cernoia

alla loro sopravvivenza fu particolarmente difficile poiché la zona si trovava a quattro ore di cammino dal più prossimo centro abitato dove si sorgevano i magazzini e gli altri apparati logistici.

Tale disagio fu in parte attenuato dalla realizzazione di una teleferica, che da Ternova (Trnovo ob Soči), provvedeva ai rifornimenti anche per gli artiglieri addetti alle batterie di obici e mortai da 149. La presenza italiana in questo isolato angolo delle Alpi Giulie è ancora oggi testimoniata dalla presenza di numerosi resti delle opere belliche, in particolar modo presenti sulla sella tra il monte Pirhovec e il Veliki Vrh ed alla Jama Planina (Planina Dolec). Nella Conca di

Jama Planina, in particolare, vicino a dei ruderi di opere militari, si trova l'interessantissima targa collocata dal 3º Reparto Zappatori dell'88º Reggimento Fanteria (Brigata Friuli) sulla quale si trova incisa la data del 7 ottobre 1917. Diciassette giorni dopo avvenne la rottura del fronte a Caporetto con la conseguente impossibilità di molti soldati assegnanti a questo settore che, a causa della rapida avanzata austro-tedesca, non riuscirono a raggiungere la sponda opposta dell'Isonzo per la mancanza di ponti e passerelle. Poco o nulla si sa di quel Reparto Zappatori di quel Reggimento di Fanteria abbandonato a se stesso. Molto di più si conosce invece dell'87º Reggimento, anch'esso facente parte della Brigata Friuli, che a causa dei gas venefici lanciati dai reparti tedeschi e austroungarici durante le fasi iniziali della 12ª Battaglia dell'Isonzo, riempì di 700 morti le trincee poste nella sottostante Conca di Bovec (Plezzo).



Foto n. 3. Conca di jama Planina. Targa dell'88º Reggimento Fanteria 3º Reparto Zappatori

Si ringraziano i soci Gianna Castellani e Donato Cernoia per le foto presenti in questa nota storica.

BIBLIOGRAFIA:

ORIO DI BRAZZANO, La Grande Guerra nell'Alto e Medio Isonzo, Gino Rossato Editore, Novale, 1999.

MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, UFFICIO STORICO, *L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918) Volume II Le Operazioni del 1915 (Narrazione)*, Istituto Poligrafico dello Stato – Libreria Roma 1929;

MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, UFFICIO STORICO, *L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918) Volume III Le Operazioni del 1915, Tomo I - Gli avvenimenti invernali (Narrazione)*, Istituto Poligrafico dello Stato – Libreria Roma 1931.

ANTONIO E FULVIO SCRIMALI, Graffiti e Iscrizioni della Grande Guerra – dal Carso alle Alpi